



Media

INDIRIZZO ELETTRONICO DELLA PAGINA multimedia@mcLink.it

POLITICA E TELEMATICA. Come le forze politiche e sociali possono utilizzare i nuovi strumenti di comunicazione

Quando Internet candida Castro alla presidenza

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO. Domanda ad una ipotetica agenzia di viaggio telematica: volendo intraprendere un proficuo viaggio cyberspaziale nella politica Usa, qual è il più opportuno punto di partenza?

Risposta: dipende.

Se vi piace muovervi, diciamo così, dall'alto verso il basso, la prima mossa è d'obbligo: la Casa Bianca - <http://whitehouse.gov/> - dove potrete ascoltare i messaggi di benvenuto di Clinton ed Al Gore, ammirare la foto della «prima famiglia» e, cosa più importante, «scaricare» una completa biografia di Socks, il gatto di Chelsea (non si allarmino i seccatori della politica: chi vuole può anche consultare una lunga e patetissima serie di documenti presidenziali). Di qui potrete poi avventurarvi nei territori del potere legislativo, entrando in Thomas - <http://thomas.loc.gov/> - una creatura che, fortemente voluta dallo speaker Newt Gingrich, ha lo scopo di «popolarizzare» le attività della *House of Representatives* (la quale ha, peraltro, anche una sua vera e propria home page: <http://www.house.gov/80/welcome.html>).

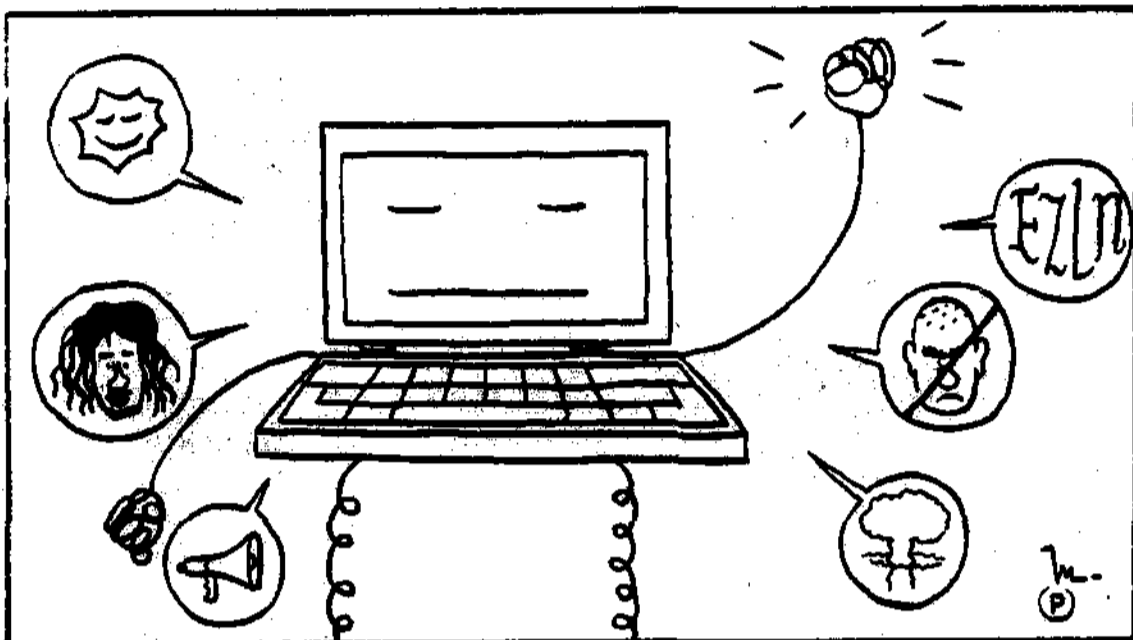
Se, invece, siete particolarmente interessati nelle prossime elezioni presidenziali, potete partire dalla pagina di «Vote Smart» - <http://vote-smart.org> - opportunamente autobattezzata «voters self-defense system», un sistema d'autodifesa dell'elettore; o, a scelta con il «Quartier generale d'informazione in vista» delle primarie repubblicane» (<http://www.ump.edu/~sbar-s/primary/>). Da qui potrete facilmente addentrarvi nel tenebroso mondo delle home pages dei singoli candidati - la migliore: quella di Bob Dole, che per ora è solo annunciata -, dove potrete proficuamente apprendere l'arte di gettar fango sui rivali (notevole, da questo punto di vista, la pagina di Pat Buchanan) o studiare elementi del pensiero di Tom Shellenberg e Charles Collins, subito comprendendo le ragioni per le quali le loro possibilità di vittoria si approssimino oggi, con tendenza a scendere, allo 0,0000001 per cento.

Se volete conoscere qualcosa sui partiti americani, le scelte non sono in verità molte. Non avendo i repubblicani - a dispetto delle ben note passioni telematiche di Gingrich - ancora debuttato nel cyberspace, potrete per ora solo consultare il «sito» democratico: <http://www.democrats.org/>. O, nel caso nutriate qualche nostalgia per i bel tempi dell'Inquisizione, con quello della «Cristian Coalition»: <http://cc.org>.

Se vi piace scommettere, potete collegarvi con la «borsa elettorale» allestita a scopo didattico dagli esperti finanziari dell'università dell'Iowa al <http://www.biz.iowa.edu/iem/index.html>.

Ma se, com'è giusto, volete soltanto divertirvi - e cogliere al meglio gli aspetti grotteschi della battaglia politica - il nostro consiglio è questo: dirigete il vostro surfing in direzione della pagina «Fidel for President» (<http://www.slugs.com/images/mih/fidel/fidel.html>). Fidel è, ovviamente, proprio lui, il *lider maximo* cubano. Ed assai semplici sono, per l'autore della pagina - Adam Reith - le ragioni della sua candidatura: nessuno più di lui corrisponde alle caratteristiche dell'*outsider* di cui l'opinione pubblica Usa sembra affamata. E nessuno più di lui è in grado di garantire un «cambio radicale». In quella stessa pagina potrete aderire al comitato «Fidel '96» e, se vi va, acquistare autentici sigari cubani.

E se, a conti fatti, l'ipotesi di Fidel Castro alla Casa Bianca, finisce per angosciarvi, non agitatevi. La pagina mantiene anche un *link* capace di ritrasportarvi immediatamente in acque più tranquille: quelle, capitalisticamente collaudatissime, della Business School dell'università di Harvard.



Disegno di Marco Petrucci

La Rete in movimento

Le battaglie via modem: come cioè i movimenti sociali utilizzano le nuove possibilità offerte dalla comunicazione telematica. La campagna per evitare la condanna a morte del giornalista Mumia e quella contro gli esperimenti nucleari francesi. I limiti di una mobilitazione alla quale spesso manca un interlocutore. Dai «cortesi telematici» ai volantini *on line*, fino alle petizioni consegnate via e-mail. L'uso dei modem nei centri sociali.

STEFANO BOCCONETTI

Lobbies più potenti con Internet? O forse molto più semplicemente: lobbies potenti come sempre, con in più una maggiore rapidità di comunicazione. Qualche tempo fa, *NewsWeek* annunciava che nella telematica, agli eventuali vantaggi di una democratizzazione delle informazioni, fa riscontro un aumentato potere dei gruppi di pressione. E citava il caso della lobby delle armi, che ormai, avendo memorizzato sui propri pc i *mail* di Clinton, non doveva far altro che premere il tasto «invio». E mandare così alla Casa Bianca una marea di messaggi, con su scritto l'elenco delle grandi - e potenti - società che si oppongono a qualche misura legislativa. Questo sul versante della destra (ammesso e concesso che gli interessi corporativi di chi produce armi siano di destra). E dall'altra parte, a sinistra? Come usa la rete chi è impegnato nelle battaglie sociali, di solidarietà, chi è impegnato a costruire movimenti per i diritti?

Con una premessa: si sta parlando delle battaglie «al di fuori» della rete. Per esempio: esiste, da tempo, l'associazione EF, Electric Frontiers, che conduce tutte le bat-

taglie per democratizzare l'accesso alle autostrade telematiche, che fa intransigenti «campagne» contro ogni forma di censura. Ma appunto: sono conflitti che nascono «dentro» Internet e i suoi obiettivi si esauriscono lì. No, la domanda riguarda le battaglie «al di fuori»: come i protagonisti dei mille conflitti quotidiani, utilizzano la rete?

Domanda mal posta, *naturalmente*. Almeno per tutti i nuovi teorici della comunicazione. Che spiegano, come negli ambienti virtuali, abbia poco senso riproporre uno schema che si basi sul trasferimento di un messaggio-informazione da un «mittente» ad un «ricevente». Quest'idea non è più valida, visto che ormai lo scambio si prefigura come «un processo di negoziazione del senso da dare alle varie situazioni», tra un insieme di soggetti (per dirla con Giuseppe Mantovani e G. Stasser). E quindi lì, in quello spazio, i messaggi acquistano un'altra dimensione, diventano un'altra cosa, un'altra informazione. E così anche la denuncia sociale via modem non è inviata da qualcuno e ricevuta da altri. Si trasforma lungo i fili del telefono, diventa magari un'idea, un

LA PAGELLA WEB

Abbiamo chiesto a Tim Barmers-Lee, l'inventore del Web, di votare l'aspetto grafico, la rapidità e la facilità di consultazione delle pagine delle forze politiche italiane.

F.I.	5,5
Pds	5,5
Prodi	5

progetto o chissàché. Tutto vero: ma *New Scientist* scrive che anche nella patria delle tecnologie, gli Usa, fra 30 milioni di possessori di computer, solo uno su 10 ha un modem, ed in Italia gli abbonati ad una qualsiasi Bbs sono appena 50 mila. E allora, nei fatti esiste un «dentro» ed un «fuori» Internet.

Un «fuori» che si è magari accorto delle straordinarie potenzialità della telematica. L'ultima battaglia che ha coinvolto il movimento progressista internazionale, per esempio: quella per la libertà del giornalista americano Mumia. C'è un sito (di stanza a Berlino: <http://www.tankx4all.nl>) che ha curato tutta la campagna di mobilitazione. Gli atti del processo, gli scritti di Mumia, gli attestati di solidarietà: lì ci si può trovare di tutto. Materiale reperibilissimo anche in italiano, grazie al lavoro della Bbs

«Malcom X». Ma le iniziative? Una: fornire il recapito Internet del governatore della Pennsylvania e lì, in quella casella postale, far arrivare migliaia di messaggi.

Un'idea che era alla base anche dell'altra grande campagna di mobilitazione telematica: quella contro l'esperimento nucleare francese. La pagina Web di Greenpeace ha lanciato la proposta di un appello da firmare via Internet. Con un problema, insormontabile, però: Chirac non è Clinton. E l'Eliseo non ha una propria e-mail. Così la protesta è rimasta nel cyberspazio. La stessa difficoltà che ha incontrato il consigliere verde del Comune di Roma, Giuseppe Lobafaro, che durante una bellissima trasmissione radiofonica (su Italia Radio, «Ascolta Internet», curata da Claudia Cataldi) ha lanciato l'idea di un «cortese telematico». Bussando a

tutte le newsgroup, anche quelle dove si discuteva argomenti lontanissimi da Mumia, il consigliere ha chiesto agli utenti di radunare messaggi di protesta da far arrivare all'ambasciatore. Ma per recapitarli, Lobafaro ha dovuto prima stamparli e poi portarli a mano. «Guarda», dice Emiliano Pecis, *syop* (coordinatore) di Malcom X, «cogli un problema vero: la mancanza di interlocutori, che rendono difficili le battaglie in rete». Ma non potrà essere sempre così: visto che sui cavi a fibra ottica ormai viaggiano fatti, idee, merci. E che quindi, tutti, prima o poi, dovranno stare in rete, col proprio «recapito»: associazioni, giunte, governi. Ma intanto non si sfugge ad una sensazione: che proprio come le lobbies americane, i protagonisti delle battaglie sociali usino Internet solo per «svellere» le forme tradizionali d'iniziativa. Come se in rete girassero volantini, solo distribuiti a migliaia alla volta. Come se mancasse un progetto per un modo di fare conflitto pensato ad hoc per il nuovo strumento di comunicazione. Non è così? «Forse», spiega ancora Pecis. «Nel senso che è vero che nessuno ha ancora pensato ad una forma di lotta specifica per le reti. Ma non è affatto giusto parlare di un «volantino», distribuito solo più rapidamente. Perché le tue denunce, più le sue, quelle di altri ancora, scrivono un altro «volantino». Molto più forte». Ed è mai servito? «Penso ai centri sociali. A Roma, attraverso le reti amatoriali siamo riusciti in poco tempo a capire cosa stava avvenendo attorno a Forte Prenestino: lo volevano vendere all'asta. E la mobilitazione? «Beh, la mobilitazione... Si spegne il modem e si scende in strada». Ad incontrare altre persone. Non una sigla dietro un computer.



MAC IN FIAMME. Nuovi guai per la Macintosh nella sua ormai impari battaglia contro il predominio del pc. Giorni fa la società di Cupertino ha rivelato come molti dei suoi nuovi Power laptop abbiano preso fuoco in fase di collaudo. L'incidente pare destinato a provocare gravi ritardi nelle consegne del nuovo prodotto proprio nel momento in cui gli incerti debutti di Windows 95 hanno creato una nuova domanda sul mercato.

TOSCANA TELEMATICA. Entro ottobre la Regione Toscana potrà attivare la propria rete telematica. Lo ha annunciato l'assessore ai rapporti con i cittadini Franco Cazzola, un anno dopo la presentazione della rete regionale dell'alta tecnologia, nel corso della giornata di studio, svoltasi a Prato, intanto è stato pubblicato il bando per la selezione dei futuri gestori dei nodi provinciali: ed entro il 31 dicembre dovrebbe essere completata la selezione almeno per le province di Firenze, Pisa e Siena.

SOLDI VIA CAVO. Un consorzio che raggruppa le principali banche e compagnie informatiche americane ha presentato il primo assegno elettronico, che serve per i pagamenti via Internet. Il sistema, assicurano le 65 società che hanno lavorato al progetto, consente un'assoluta sicurezza, grazie ad un sofisticato software, che prevede l'utilizzazione di un codice segreto. Il nuovo assegno, comunque, non entrerà in funzione prima di un anno. Ed in questo periodo il sistema sarà «testato» da un gruppo di hacker («pirati telematici»), che una volta tanto lavoreranno a compenso alla ricerca di eventuali falle.

AFFARI ON LINE. Un nuovo servizio telematico destinato alla piccola impresa che utilizza, per l'accesso a Internet, la rete ISDN. È questo il nuovo prodotto di Telecom, denominato «Telecom on-line», presentato ieri dall'amministratore delegato, Chirichigno, orientato prevalentemente a servizi di interconnettività per la clientela d'affari. Il nuovo servizio partirà nel giugno prossimo.

Il mondo del lavoro, le vertenze di fabbrica, la ricerca di un posto, i sindacati nell'universo telematico

Una tuta blu, un camice bianco ed un modem

BRUNO UGOLETTI

È facile trovare una montagna di documentazione sulla fisica, sull'astronomia, sulla letteratura, sulla floricultura, sulla cucina, sui giochi e sul sesso. E meno semplice trovare informazioni in Internet su Cipputi, sul mondo del lavoro e dei sindacati in generale. Io ho provato a fare qualche tentativo, lanciando appelli, in italo-inglese, all'*trescgli* (dove c'è il bravo Di Nicola, autore anche di un libro su Internet: dnicola.mcLink.it) o a Giuseppe Fajentag (studioso presso l'Istituto di studi della Confederazione sindacale europea). Ho trovato, con fatica, qualche indirizzo interessante e, soprattutto, qualche mailing list a cui abbonarsi. È il caso, ad esempio, di «Futurework», tutta proiettata sui lavori del futuro. Per abbonarsi basta mandare l'apposito messaggio: «sub Futurework nome e cognome» a listserv@colorado.edu. Un'altra lista, attenta a segnalare iniziative operate in Usa e Canada, è «LABOR-L» (ci si iscrive mandando un messaggio di iscrizione a: LABOR-LYORKVMI.BITNET). Un'altra lista utile può essere PUBLABOR (indirizzo: LIST-SERVER@REALAY.ADP.WISC.EDU). Esistono poi le News, le infinite aree di discussione. Io per ora, tramite McLink, ho in elenco queste: alt.sci.sociology, clari.news.labor.strike, sci.econom.research, clari.biz.labor, info.mh.workers.

Terzo campo di ricerca è l'universo WWW, quello che si visita con Netscape (o un qualsiasi altro browser). Qui è possibile un viaggio tra i laborisii (<http://www.poptel.org.uk/Labour-Party/yeklk>). Un importante archivio sui temi post-industriali è quello della lista Futurework: (<http://csf.colorado.edu/FW>). E sono da visitare anche due periodici satirici: (<http://www.demon.co.uk/xyz/Scailywag/index.html>) e ([\[vid.eyegateway.html\]\(mailto:vid.eyegateway.html\)\). Altri newsgroup per problemi relativi all'orientamento al lavoro sono \(\[misc.jobs.contract\]\(mailto:misc.jobs.contract\)\) \(\[misc.jobs.misc\]\(mailto:misc.jobs.misc\)\), \(\[misc.jobs.offered\]\(mailto:misc.jobs.offered\)\), \(\[misc.jobs.offered.entry\]\(mailto:misc.jobs.offered.entry\)\), \(\[misc.jobs.resumes\]\(mailto:misc.jobs.resumes\)\). Certo, in questi newsgroup è possibile trovare di tutto, come il messaggio di qualche settimana fa \(Seek! Employment Company\) spedito nel newsgroup «\[info.mh.workers\]\(mailto:info.mh.workers\)» e proveniente da un'agenzia per il lavoro dell'Ucraina, a Chemigov, intenta ad offrire business, fomento lavoro, appunto, dall'Ucraina. Cipputi rossi, insomma.

Ed in Italia? C'è poco, caso Alesia a parte. Cgil, Cisl e Uil non sono](http://www.intervid.co.uk/inter-</p>
</div>
<div data-bbox=)

arrivate in Internet. Sono arrivate le aziende italiane (come la Piaggio). C'è poco anche in Europa: una banca dati (<http://www.ces.lu/>), la possibilità di ricerca con [infoseek](http://www.infoseek.com/Title?qt=labor+and+union) (<http://www.infoseek.com/Title?qt=labor+and+union>). Un'indicazione utile può essere: gopher.gamet.msen.com:9062. Oppure: <http://www.mi.cnr.it/IGST-Economia.html>. C'è un newsgroup «it.società» e c'è una lista in lingua italiana che potrebbe avere, se diffusa, sviluppi interessanti. Il suo nome è: POLEC-ITA, l'indirizzo, per abbonarsi è (itsterver@tin.it). Il moderatore è Gennaro Zezza. Ma il viaggio è ancora lungo.

Trovata e riparata una «breccia» su Netscape

Da sempre Netscape, di gran lunga il più diffuso dei Web browser, vanta l'assoluta affidabilità dei suoi sistemi di sicurezza. Sicché grande scalpore ha suscitato, la scorsa settimana, la notizia (in prima pagina su molti giornali statunitensi) che tali sistemi erano stati facilmente violati da due studenti universitari. Netscape è corsa immediatamente corsa al riparo, offrendo attraverso la propria home page i software capaci di chiudere la breccia. Ma l'episodio ha clamorosamente riaperto negli States la questione della sicurezza delle transazioni via Internet.